

Comune di Campi Bisenzio

Città Metropolitana di Firenze

SINDACO
Emiliano Fossi

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Giovanni Di Fede

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Domenico Ennio Maria Passaniti

GARANTE DELL'INFORMAZIONE
E DELLA PARTECIPAZIONE
Simonetta Cappelli

piano strutturale

relazione di coerenza e conformità

modificato a seguito della conferenza paesaggistica

PROGETTO URBANISTICO
coordinatore
Riccardo Luca Breschi
con
Andrea Giraldi
Luca Agostini

responsabile ufficio urbanistica
Letizia Nieri

ufficio di piano
Stefano Carmannini
Paolo Canepari
Luigi Maggio
Christian Ciampi

STUDI IDROLOGICI E IDRAULICI
A4 Ingegneria
David Malossi

STUDI GEOLOGICI
Idrogeo srl
Simone Fiaschi
Alessandro Murratzu
Alessio Calveti

STUDI ECOLOGICI E BIODIVERSITÀ
Carlo Scoccianti

STUDI MOBILITÀ
Meta
Andrea Debernardi
Politecnico Milano
Paolo Beria

STUDI SOCIODEMOGRAFICI
Irpel
Chiara Agnoletti
Leonardo Piccini

VAS E VINCA
Terre.it srl
Fabrizio Cinquini
Michela Biagi
Paolo Perna
Valeria Dini



doc.5

Indice generale

Premessa.....	3
1. La conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico.....	4
1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR).....	4
1.2 Verifica della conformità al PIT-PPR.....	10
2. La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze.....	19
2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Firenze.....	19
2.2 Verifica di coerenza con il PTC.....	21
APPENDICE 1 - INVARIANTI STRUTTURALI - Morfotipi ed azioni correlate.....	27
INVARIANTE STRUTTURALE I.....	28
INVARIANTE STRUTTURALE II.....	29
INVARIANTE STRUTTURALE III.....	33
INVARIANTE STRUTTURALE IV.....	55
APPENDICE 2 - Conformità del PS con il PIT/PPR.....	58
APPENDICE 3 - Analisi delle aree vincolate dai D.M. 20/05/1967 - G.U. n.140 del 1967 (Autostrada A11) e D.M. 23/06/1967 - G.U. n.182 del 1967 (Autostrada A1).....	65

Premessa

Con la deliberazione n.37 del 27 marzo 2015, il Consiglio Regionale ha approvato l'integrazione paesaggistica del PIT con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) che ha sostituito a tutti gli effetti l'implementazione paesaggistica del PIT adottata con DCR n.32 del 16.06.2009. Ai sensi dell'art. 20, comma 1 della Disciplina del Piano del PIT-PPR, il nuovo Piano Strutturale (PS) del Comune di Campi Bisenzio deve conformarsi alla disciplina statutaria del PIT-PPR, *“perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 145 del Codice”*.

L'ultima variante di adeguamento del vigente PTC della Provincia di Firenze è stata approvata con DCP n. 1 del 10/01/2013 ai sensi dell'art.17 della LR 1/2005. Con DCM n.99 del 19/12/2018 la Città Metropolitana di Firenze ha dato avvio al procedimento di formazione del Piano territoriale della Città Metropolitana (PTCM).

La presente relazione contiene gli elementi per verificare la conformità del Piano Strutturale del Comune di Campi Bisenzio alla disciplina statutaria del piano paesaggistico regionale e per verificare la coerenza dello stesso PS con gli obiettivi ed i contenuti del PTC della Provincia di Firenze, per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore.

1. La conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico

1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR)

In questo capitolo della relazione si dà conto della conformità al PIT-PPR del Piano Strutturale del Comune di Campi Bisenzio attraverso una verifica di coerenza dei suoi contenuti, ed in particolare della sua disciplina, con le disposizioni del Piano di Indirizzo Territoriale e della sua integrazione paesaggistica. Prima di procedere in tal senso si ritiene utile richiamare sinteticamente i contenuti del PIT-PPR, soffermandosi in particolare sugli elaborati e sugli aspetti che hanno diretta attinenza con le caratteristiche e le problematiche del territorio comunale, a partire dalla Disciplina del Piano, dai contenuti della Scheda dell'Ambito di paesaggio 06 e dalla Disciplina dei beni paesaggistici.

La Disciplina del Piano

La Disciplina del PIT-PPR è divisa in 3 titoli di cui il secondo riguardante “Lo statuto del territorio toscano” (di fatto il piano paesaggistico) ed il terzo relativo alla “Strategia dello sviluppo sostenibile”

Il *Titolo 1* della disciplina del piano definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt. 1-4) ed elenca all'art. 5 gli elaborati del Piano.

Il *Titolo 2*, nei Capi I e II definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifico riferimento al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti, alla disciplina degli ambiti di paesaggio, dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti, alla disciplina del sistema idrografico, alla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, alle disposizioni generali sull'efficacia del piano e sulle procedure di adeguamento e conformazione, sulle disposizioni transitorie.

Il *Titolo 3* definisce la strategia dello sviluppo territoriale articolata in disposizioni che, per quanto riguarda il territorio del Comune di Campi Bisenzio, riguardano principalmente i temi della mobilità intra e interregionale, della presenza industriale, dell'accoglienza in relazione all'offerta di residenza urbana, della pianificazione territoriale in materia di commercio e delle infrastrutture di interesse unitario regionale.

Di particolare rilievo, ai fini della verifica di conformità, sono le quattro Invarianti Strutturali, così definite dalla Disciplina del PIT-PPR:

- INVARIANTE I - *"i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana"*: la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- INVARIANTE II - *"i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani"*: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- INVARIANTE III - *"il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità"*: questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- INVARIANTE IV - *"i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni"*: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

La Scheda dell'Ambito di paesaggio 06 "Firenze - Prato - Pistoia"

Il Comune di Campi Bisenzio ricade nell'Ambito di paesaggio n. 06 - "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT - PPR. L'Ambito include i Comuni dell'area metropolitana della Toscana centrale: Abetone (PT), Cutigliano (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Vernio (PO), Pistoia (PT), Cantagallo (PO), Piteglio (PT), Montale (PT), Marliana (PT), Vaiano (PO), Montemurlo (PO), Calenzano (FI), Prato (PO), Serravalle Pistoiese (PT), Agliana (PT), Quarrata (PT), Sesto Fiorenti-

no (FI), Fiesole (FI), Campi Bisenzio (FI), Carmignano (PO), Firenze (FI), Poggio a Caiano (PO), Signa (FI), Bagno a Ripoli (FI), Scandicci (FI), Lastra a Signa (FI), Impruneta (FI).

La scheda dell'Ambito è costituita da cinque sezioni:

1. Profilo dell'ambito
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali
4. Interpretazione di sintesi
5. Indirizzi per le politiche
6. Disciplina d'uso

La scheda individua i caratteri strutturali identificativi del territorio tramite elementi costitutivi naturali e elementi costitutivi antropici. Il paesaggio dell'Ambito presenta una significativa variazione della morfologia, dalla pianura dell'area metropolitana, alla collina, alla montagna della media valle del Reno; anche il paesaggio agrario e forestale presenta una notevole diversificazione sul territorio con prevalenza di boschi nelle aree montane e collinari mentre sui rilievi collinari e submontani troviamo colture agrarie miste e in pianura colture specialistiche con prevalenza di quelle vivaistiche e di attività di vasetteria. L'assetto insediativo e infrastrutturale, ormai consolidato, è costituito oltre che dai centri storici maggiori della piana da una fitta rete di insediamenti consolidati che la crescita economica e l'espansione urbana hanno progressivamente saldato soprattutto soprattutto nell'area che dai confini della provincia di Pistoia raggiunge Prato ed i principali centri della piana fiorentina.

La scheda contiene un'interpretazione di sintesi costituita dalla descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dalla individuazione degli specifici valori e delle criticità. Sulla base di queste valutazioni nella Sez. 5 vengono formulati gli Indirizzi per le politiche e nella Sez. 6 viene sinteticamente definita la Disciplina d'uso che contiene gli Obiettivi di qualità e le Direttive correlate. Queste ultime disposizioni hanno una particolare rilevanza per la orientare la conformazione al PIT-PPR dei nuovi strumenti urbanistici comunali. Per questo li riportiamo integralmente di seguito.

<p>Obiettivo 1</p> <p>Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.</p>
<p>1.1 salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate</p> <p><i>Orientamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e riqualificare i varchi esistenti, con particolare attenzione a quelli lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica); - promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse; - evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole; - evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato; - ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;
<p>1.2 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;</p>
<p>1.3 specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire;</p>
<p>1.4 evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti inedificati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico</p> <p><i>Orientamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzare l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali (6 e 22); - ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici; - conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (viabilità minore, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi) e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni; - mantenere i residuali agroecosistemi tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;
<p>1.6 salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermini</p> <p><i>Orientamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici;

- recuperare le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.

1.7. Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola

4.1 tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo

Orientamenti:

- evitare i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione;
- promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.

4.2 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati

Orientamenti:

- ricostituire le relazioni tra il fiume e il tessuto urbano;
- riqualificare gli ecosistemi fluviali e ripariali dell'Arno e dei suoi affluenti, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", così come individuate nella carta della rete ecologica, al fine di garantire la continuità ecologica trasversale e longitudinale anche riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale.

4.3 tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il piano paesaggistico regionale contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o di legge (art. 142 del Codice).

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico "la vestizione dei vincoli per decreto" è costituita dai seguenti elaborati:

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice;*
- *Elenco delle aree per le quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*
- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:*

- Sezione 1 - Identificazione del vincolo
- Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo
- Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
- Sezione 4 - Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, e Disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso.

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice, essi sono stati individuati sulla base dell'articolazione prevista dallo stesso Codice, ereditata dalla legge 431/1985, la cosiddetta Legge Galasso.

Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione come specificato all'art.18 comma 5 della Disciplina del Piano e come illustrato nell'apposito elaborato del PS: Doc. 4 "Ricognizione dei beni paesaggistici".

Nel Comune di Campi Bisenzio sono presenti 2 beni paesaggistici tutelati per decreto:

- **DM del 20/05/1967 - GU n. 140 del 1967 Fascia di terreno di 300 mt. di larghezza da ogni lato dell'autostrada Firenze-Mare, ricadente nei Comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi di Bisenzio e Prato** - La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un pubblico belvedere verso l'anfiteatro collinare e montano, in quanto dalla medesima si gode la visuale di celebri monumenti, quali le ville medicee di Petraia, Castello ed Artimino, di antichi borghi fortificati come Calenzano, Montemurlo, cui nomi ricorrono nella storia della toscana, nonché distese di boschi di pini che accompagnano il viaggiatore offrendogli la vista di un quadro naturale quanto mai suggestivo. (Il codice regionale è variato da 9048057 a 9000057, in quanto, interessando due Province il "48" è stato sostituito con "00").
- **DM del 23/06/1967 GU n. 182 del 1967 La fascia di territorio fiancheggiante l'Autostrada del Sole sita nel territorio dei Comuni di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze** - La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.

Quanto ai beni paesaggistici per legge sono presenti sul territorio comunale le seguenti tipologie di aree:

- **Articolo 7 Elaborato 8b PIT-PPR: Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della**

profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art. 142. c.1, lett. b, Codice);

- Articolo 8 Elaborato 8b PIT-PPR: I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142. c.1, lett. c, Codice);
- Articolo 12 Elaborato 8b PIT-PPR: Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art. 142. c.1, lett. g, Codice);
- Articolo 15 Elaborato 8b PIT-PPR: Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m del Codice)

1.2 Verifica della conformità al PIT-PPR

Il Piano Strutturale del Comune di Campi Bisenzio è stato impostato e redatto assumendo l'obbligo della coerenza e della conformità al PIT-PPR non come un mero adempimento, ma come un'occasione per innovare la struttura ed i contenuti dello stesso piano. Nonostante la ricchezza delle elaborazioni e l'oggettiva complessità del piano paesaggistico regionale si è cercato di aderire all'impostazione del PIT-PPR puntando a preservare i caratteri di semplicità e chiarezza che devono connotare lo strumento comunale della pianificazione territoriale, come indicato in uno degli obiettivi del PS fin dalla fase di avvio del procedimento.

In questo percorso di convinta adesione agli obiettivi ed ai contenuti del PIT-PPR, il Piano Strutturale ha puntato in particolare a dare una rappresentazione puntuale ed esauriente dell'insieme dei valori che definiscono l'identità culturale, paesaggistica ed ambientale del territorio del Comune di Campi Bisenzio, ad evidenziare le criticità che lo caratterizzano, ad indicare con un apparato normativo semplice e chiaro le regole di uso, riproduzione e trasformazione delle componenti del patrimonio territoriale.

Per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione dei valori e delle peculiarità del territorio, sono state assunte le elaborazioni del PIT-PPR, a partire da quelle indicate nel paragrafo 1.1, integrandole e precisandole ad una scala di maggior dettaglio con ricerche ed approfondimenti sui seguenti temi: la matrice storica del sistema insediativo e della rete della viabilità storica, resa evidente anche dalla diffusa presenza di siti ed aree di interesse archeologico, dalla permanenza di toponomastica di origine storica; la presenza di sistemi vegetali e di emergenze vegetazionali di pregio; i manufatti e le testimonianze di cultura religiosa e di cultura civile; il sistema degli itinerari escursionistici e della mobilità lenta; i

peculiari caratteri del sistema insediativo anche di recente formazione; il reticolo idrografico, i bacini d'acqua, le aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi e le altre componenti che connotano la struttura idrogeomorfologica del territorio.

Questi e numerosi altri elementi sono stati descritti e disciplinati nello Statuto del Territorio e rappresentati nelle tavole che afferiscono alla parte statutaria del Piano. Nella prima tavola dello Statuto (Tav.P.01) sono state individuate le componenti costitutive del patrimonio territoriale aggregate in relazione alla struttura idrogeomorfologica, alla struttura ecosistemica, alla struttura insediativa ed alla struttura agroforestale. Nelle altre tavole dello Statuto (Tavv. P.02-I, P.02-II, P.02-III, P.02-IV) sono state rappresentate le invarianti strutturali come individuate dal PIT-PPR e definite nell'abaco delle invarianti. I beni paesaggistici sono stati rappresentati nella carta dei beni culturali e paesaggistici (tav. V.01) a seguito di una attenta ricognizione delle aree vincolate per legge.

Per quanto riguarda l'individuazione dei valori e delle criticità delle componenti del patrimonio territoriale si è fatto ampiamente riferimento alle valutazioni contenute nel PIT-PPR, sia in relazione ai morfotipi correlati alle invarianti e descritti nell'Abaco delle Invarianti che alle specifiche descrizioni, interpretazioni e indicazioni contenute nella Scheda dell'Ambito di paesaggio 06. In molti casi le valutazioni del PIT-PPR per la loro aderenza alla realtà locale sono state assunte integralmente nelle elaborazioni grafiche del PS o richiamate direttamente nella sua disciplina statutaria.

In relazione alla definizione delle regole di tutela, di uso e trasformazione delle componenti che qualificano il patrimonio territoriale, il PS si è attenuto alle disposizioni dell'art. 20 della Disciplina del PIT che al comma 1 stabilisce che *“Gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica... si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art. 145 del Codice”*.

La Disciplina del Piano Strutturale è organizzata aderendo all'impostazione del PIT-PPR: dopo una prima parte che definisce i caratteri generali del PS (artt. 1-6) è costituita da una parte statutaria e da una parte strategica con diretti riferimenti, fin dalla sua strutturazione in titoli e capi, alla disciplina del PIT-PPR. La disciplina riguardante lo Statuto del Territorio è così articolata:

PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO

TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE

Art. 7 - Lo Statuto del territorio

Art. 8 - Il patrimonio territoriale

CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 9 - Le invarianti strutturali

Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio

Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali

Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO

CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI

Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato

Art. 15 - Il perimetro dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza

CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA, ARTICOLAZIONE E DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE

Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR

Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC

Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive

Art. 19 - Articolazione e disciplina del territorio rurale

Art. 20 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie

CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO

Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione

Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche

Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche

Art. 24 - Prevenzione del rischio del rischio dovuto alle problematiche di dinamica costiera

Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico

La parte strategica del piano è rappresentata graficamente dagli elaborati P.03 e P.04 rispettivamente alla scala sovracomunale ed alla dimensione comunale. La disciplina della parte strategica, oltre a fare riferimento alle disposizioni della LR 65/2014, sviluppa le indicazioni dello Statuto del Territorio ed applica gli indirizzi del Titolo 3 della Disciplina del PIT-PPR con particolare riferimento alle disposizioni in materia di offerta di residenza, di infrastrutture di trasporto e di mobilità e di commercio, di insediamenti industriali, di porti ed alle indicazioni per la redazione di specifici progetti di paesaggio. La disciplina riguardante la parte strategica è così articolata:

PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

TITOLO IV - LE STRATEGIE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

Art. 26 - Le strategie di livello sovracomunale: ambito territoriale di riferimento e assi strategici

Art. 27 - Le strategie per il sistema della mobilità di livello sovracomunale

Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione e l'innovazione del sistema produttivo

Art. 29 - Le strategie per l'accessibilità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta

Art. 30 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale

Art. 31 - Le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione del rischio idraulico

TITOLO V - LE STRATEGIE COMUNALI

CAPO 1 - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE E CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO

Art. 32 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale

Art. 33 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)

Art. 34 - Il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Art. 35 - Il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche

CAPO 2 - PROGETTI SPECIALI PER L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DEL PIANO

Art. 36 - I progetti di adeguamento del sistema della mobilità

Art. 37 - I progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana

Art. 38 - I progetti di recupero paesaggistico-ambientale

Art. 39 - Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione

CAPO 3 - STRUMENTI E CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 40 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio

Art. 41 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni

Art. 42 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati

Art. 43 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano

Fermo restando che in Appendice 2 alla presente relazione si dà conto, in un'apposita tabella, dei riferimenti della Disciplina del PS ai contenuti ed alle discipline del PIT-PPR, qui di seguito si illustrano sinteticamente alcuni aspetti della conformazione del PS al Piano paesaggistico regionale.

Il PS è conforme alla Disciplina del PIT-PPR ed alle disposizioni (obiettivi generali e specifici,

direttive, prescrizioni) che sostanziano lo Statuto del territorio toscano (Titolo 2 della Disciplina) con particolare riferimento a:

- Capo II - Disciplina delle invarianti strutturali
- Capo III - Disciplina degli ambiti di paesaggio
- Capo IV - Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti
- Capo V - Disciplina del sistema idrografico

In relazione alla disciplina delle invarianti strutturali, la conformità al PIT-PPR è stata verificata in relazione alle declinazioni di tale disciplina contenute nella Scheda d'Ambito ed in riferimento al Capo 2 del Titolo II della Disciplina del PS ed alle tav. P.02, relative alle quattro invarianti strutturali. In questo lavoro una specifica attenzione è stata posta all'invariante III con la definizione del perimetro del territorio urbanizzato e l'individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e degli obiettivi specifici correlati a ciascun morfotipo. Il PS individua nel territorio del Comune i seguenti morfotipi e li perimetra nel dettaglio nella tav. P02-III:

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

TR2 Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto

TR3 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali

TR4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

TR6 Tessuto a tipologie miste

TR7 Tessuto sfrangiato di margine

TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

Frangie periurbane e città diffusa

TR8 Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni

TR9 Tessuto reticolare o diffuso

TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

TR10 Campagna abitata

TR11 Campagna urbanizzata

TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

TPS1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare

TPS2 Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali

TPS3 Insule specializzate

Nell'Appendice 1 di questa relazione sono specificate le azioni per i diversi morfotipi che definiscono i caratteri delle Invarianti I, II, III e IV come indicato di seguito e come richiamato nel testo della Disciplina di Piano:

- per l'Invariante I sono riportati le azioni relative ai diversi sistemi morfogenetici rappresentati nella tav. P.02-I ed individuati nell'art. 10 della Disciplina del Piano,
- per l'Invariante II sono riportati le azioni relative ai diversi morfotipi ecosistemici rappresentati nella tav. P.02-II ed individuati nell'art. 11 della Disciplina del Piano,
- per l'Invariante III, nell'ambito delle analisi dei tessuti urbani ed extraurbani, oltre ad una descrizione dei tessuti di formazione storica, sono esemplificate le rappresentazioni grafiche dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e per ciascuno di essi sono richiamate le caratteristiche del tessuto in relazione anche agli obiettivi specifici indicati dal PIT-PPR e riportati nell'art. 12 della Disciplina del Piano.
- per l'Invariante IV sono riportati le azioni relative ai diversi morfotipi rurali rappresentati nella tav. P.02-IV ed individuati nell'art. 13 della Disciplina del Piano.

In relazione alla disciplina del sistema idrografico, il PS individua sulle tavole del quadro conoscitivo e dello statuto del territorio (in particolare nelle tavv. P.01 e P.02-II) il sistema idrografico per il quale il Piano Operativo potrà precisare il perimetro dei contesti fluviali che secondo il PIT-PPR costituiscono il "luogo" e lo "strumento" per una disciplina finalizzata al recupero del valore naturalistico ed ecosistemico dei corsi d'acqua. In tal senso il PS, all'art. 18 commi 7, 8, 9, 10 e 11 detta specifiche disposizioni, rivolte in primo luogo alla pianificazione operativa, per un'efficace azione di tutela e di valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua, affidata principalmente alla realizzazione di un parco fluviale del Bisenzio, Marina e Marinella come precisato nelle strategie del Piano (art. 31, comma 2 e art. 38, comma 2). Come indicato all'art. 18 comma 10 della Disciplina del Piano, sulle tavole P.02-II è rappresentata, come corridoio ecologico fluviale da riqualificare, la fascia di 150 metri dagli argini del fiume Arno e dei torrenti Bisenzio, Ombrone P.se, Marinella e Marina, su cui si applicano le disposizioni dell'art. 16 comma 4 della disciplina del PIT-PPR.

Per quanto attiene alla disciplina paesaggistica, il PS distingue fra la disciplina dei beni paesaggistici individuati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, e la disciplina diffusa di altri ambiti e del territorio rurale nel suo complesso, per la quale indica al piano operativo (art. 19 della Disciplina del PS) modalità e criteri per una coerente applicazione delle disposizioni della LR 65/2014 (in particolare del Capo III del Titolo IV) e degli obiettivi di qualità e delle direttive correlate della Scheda di Ambito 06.

In relazione alla disciplina dei beni paesaggistici del Codice, il PS individua nella tav. V.01 i beni paesaggistici ricadenti nel territorio del Comune di Campi Bisenzio e li disciplina all'art. 18 commi 2-3 nel modo seguente:

“2. In particolare il PS, il PO e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale perseguono gli obiettivi, applicano le direttive, rispettano le prescrizioni d'uso, contenuti nella scheda di vincolo (Elaborato 3B Sezione 4 lettera C del PIT) dei seguenti beni paesaggistici:

- Fascia di terreno di 300 mt. di larghezza da ogni lato dell'autostrada Firenze- Mare, ricadente nei comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Prato (G.U. n. 140 del 7/06/1967)

- Zona ai lati dell'Autostrada del Sole nei comuni di Barberino di Mugello, Calenzano, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Firenze, Bagno a Ripoli, Scandicci, Rignano sull'Arno, Reggello, Impruneta, Incisa in Val d'Arno, Figline Valdarno (G.U. n. 182 del 21/07/1967)

3. Il PS, i PO e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale individuano, con efficacia ricognitiva, e disciplinano le aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice ed in conformità alle specifiche disposizioni dell'elaborato 8B, Capo III del PIT-PPR, articolate in obiettivi da perseguire, direttive da applicare e prescrizioni da rispettare. Nel territorio dei Comuni sono presenti le seguenti tipologie di aree tutelate per legge:

b - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi.

c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933 n.1775 e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

g - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227

m - Zone di interesse archeologico.”

Per quanto attiene alla disciplina delle attività estrattive il PS ricorda che nel territorio comunale non sono presenti cave attive, ne' giacimenti e individua le cave inattive nella tavola

del patrimonio territoriale (tav. P.01). Il PS, all'art.18 commi 12 e 13, disciplina nel modo seguente le cave inattive:

“12. Sul territorio comunale non sono in corso attività estrattive e non sono presenti giacimenti.

13. Il PS, in conformità alle indicazioni della pianificazione di settore, nella tav. P.01, individua le cave inattive o dismesse per le quali lo stesso PS, al precedente art.8 comma 6 lettera a), affida al PO il compito di indicare eventuali interventi di messa in sicurezza e/o di recupero e di riqualificazione ambientale.”

Il Piano Strutturale, infine, effettua una specifica ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR (art. 16 della Disciplina) distinguendo le prescrizioni e le prescrizioni d'uso della disciplina statutaria (beni paesaggistici, norme comuni sulle energie rinnovabili) da quelle relative alla strategia dello sviluppo territoriale. Fra queste ultime hanno uno specifico interesse per il territorio comunale le prescrizioni relative a “la presenza industriale in Toscana” di cui rispettivamente all'art. 28 della Disciplina del PIT-PPR.

Per agevolare la verifica della conformità al piano paesaggistico regionale, in un'apposita tabella riportata nell'Appendice 2 di questa relazione, gli articoli della Disciplina del Piano del PS sono messi in relazione con le disposizioni ed i contenuti dei seguenti elaborati del PIT-PPR: Disciplina di Piano, Disciplina dei beni paesaggistici, Scheda dell'Ambito di Paesaggio 06.

Il Parco agricolo della Piana

Il Piano Strutturale, come dichiarato all'art. 19 comma 1 della Disciplina del Piano, recepisce l'”Integrazione al Piano Strutturale per l'ambito di territorio interessato dal Parco agricolo della Piana” di cui alla Variante n.4 del PS 2004 approvata con DCC n.9 del 07/01/2019, provvedendo ad aggiornare ed implementare gli elaborati grafici di detta Variante sulla base del proprio quadro conoscitivo. Gli elaborati che identificano e disciplinano il Parco agricolo della Piana nell'ambito del territorio comunale sono parte integrante del presente PS e sono così denominati:

PP.01 - Ambito territoriale e sistema agro-ambientale del Parco agricolo della Piana

PP.02 - Il sistema delle connessioni e delle emergenze architettoniche del Parco agricolo della Piana

PP.03 - Disciplina normativa

Il PS conferma l'intenzione di realizzare il Parco della Piana, come elemento ordinatore delle scelte territoriali e come cardine del sistema di aree aperte che caratterizza il patrimonio territoriale del Comune e struttura le relazioni tra insediamenti e ambiente. In tali aree,

coerentemente con i contenuti del Progetto di territorio regionale, il PS promuove l'integrazione fra l'attività agricola multifunzionale e le attività di servizio alla fruizione collettiva, attraverso il consolidamento e la valorizzazione dei parchi agricoli periurbani.

Il PS, nell'art. 19 della Disciplina, detta disposizioni al Piano Operativo per una disciplina del territorio rurale coerente con le analisi del PIT-PPR e con la lettura del patrimonio territoriale e delle invariante strutturali, con particolare riferimento ai morfotipi rurali ed ai morfotipi ecosistemici, nonché con le analisi e gli indirizzi contenuti negli elaborati relativi al Parco agricolo della Piana.

2. La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze

2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Firenze

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC) è stato approvato, ai sensi della L.R. 5/1995, dalla Provincia di Firenze nel 1998. Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013 è stata approvata la variante generale di adeguamento del PTC, ai sensi dell'art.17 della L.R. 1/2005. L'avviso relativo all'approvazione della variante generale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n° 11 del 13.03.2013. Con DCM n.99 del 19/12/2018 la Città Metropolitana di Firenze ha dato avvio al procedimento di formazione del Piano territoriale della Città Metropolitana (PTCM).

All'art. 1 comma 5 della Disciplina del Piano, si afferma che il nuovo Piano Strutturale del Comune di Campi Bisenzio è coerente con il PTC *“per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore”*. Nel successivo paragrafo della relazione si dà sinteticamente conto della coerenza del PS con i contenuti del PTC; prima di procedere in tal senso si ritiene opportuno illustrare gli obiettivi che esso persegue ed i suoi contenuti essenziali, perché è soprattutto sulla loro assunzione ed applicazione nel Piano Strutturale che si fonda l'analisi di coerenza fra i due strumenti di pianificazione territoriale.

Gli ambiti del sistema territoriale dell'area fiorentina

L'area fiorentina ha una fisionomia territoriale diversificata e complessa, di cui l'Arno e la sua valle rappresentano l'asse principale. A nord e a sud dell'Arno, infatti, si aprono territori differenti, sia per la struttura morfologica che per i caratteri idrografici e insediativi. Le caratteristiche orografiche dell'area possono, comunque, riassumersi in tre tipi morfologici principali, con predominanza di aree al di sotto dei 200 metri di altitudine: la pianura alluvionale e le colline a nord e a sud; tali tipi morfologici di base, definiti ambiti territoriali (in realtà sono delle parti di sistemi più ampi), sono distinti in:

- a) la piana dell'Arno;
- b) le zone collinari a nord dell'Arno;
- c) le zone collinari a sud dell'Arno.

I punti fondamentali delle strategie del PTC sono i seguenti:

- La Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela

- La protezione idrogeologica
- Il territorio aperto e le invarianti strutturali
 - a) Invariante strutturale del PTC: Aree fragili (AF)
 - b) Invariante strutturale del PTC: Ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette.
 - c) Invariante strutturale del PTC: le aree di protezione storico ambientale
 - d) Invariante strutturale del PTC: le aree sensibili di fondovalle
- Principali misure di conservazione da adottare nelle aree protette

- Il policentrismo insediativo

- Linee di indirizzo per i sistemi residenziali
 - a) Obiettivo "città dimensionate"
 - b) Obiettivo di miglioramento della qualità della vita urbana
 - c) Obiettivo di qualificazione morfologica
- Linee di indirizzo per i sistemi produttivi

Direttrice nord-ovest
Direttrice sud-ovest
Direttrice est
L'area centrale della piana
Promozione delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)
- Linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali

Linee ferroviarie Alta velocità/Alta capacità
Linea ferroviaria Firenze-Pisa e bretella Osannoro-Prato
Ferrovia Faentina
Metrotreno o sistema integrato a guida vincolata
Viabilità stradale
Il collegamento Prato-Signa
Il completamento della strada Mezzana-Perfetti Ricasoli
Il collegamento Scandicci-Galluzzo

Si riporta di seguito un approfondimento del PTC riguardo agli obiettivi del PTC per gli ambiti di riferimento per l'istituzione di aree protette che interessano il Comune di Campi Bisenzio.

Il territorio aperto e le invarianti strutturali

Nel PTC gran parte del territorio aperto della pianura dell'Arno è incluso in un'unica proposta di area protetta **A11 Piana fiorentina**. Si attesta a sud su di un ulteriore ambito di reperimento per

l'istituzione dell'area protetta del **Fiume Arno (A12)**. A nord dell'Arno, l'ambito di reperimento A11 Piana fiorentina ricade in una zona interessata inizialmente dalla previsione di un parco metropolitano - secondo le indicazioni dello Schema Strutturale, ulteriormente elaborate in ambito regionale con precisazione degli obiettivi, delle strategie e di alcune destinazioni fondamentali del parco - e, successivamente, dalla previsione del Parco agricolo della Piana, quale grande "infrastruttura verde" che s'innerva tra margini urbani, centri storici, poli della produzione e della ricerca e infrastrutture di importanza nazionale. Fra gli obiettivi del PTC per tali ambiti di reperimento, di importanza fondamentale:

- il risanamento e la ricostituzione del sistema ecologico-ambientale; in particolare la ricomposizione del sistema colline
- pianura-fiumi;
- la riqualificazione dei contesti urbani periferici, anche attraverso funzioni di collegamento e relazione;
- protezione dal rischio idraulico affidata anche alla rinaturalizzazione della piana.

Perciò, le strategie fondamentali dell'area dovranno basarsi su:

- il recupero dei suoli agricoli semiabbandonati o scarsamente utilizzati. Sarà opportuna una combinazione fra impieghi agricoli ad elevato contenuto qualitativo soprattutto di orientamento biologico e di natura conservativa (ripristino in alcuni tratti delle sistemazioni tipiche di pianura);
- la rinaturalizzazione di ampi tratti della piana;
- la combinazione di politiche tradizionali di protezione del rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali.

Particolare attenzione deve essere posta alla riconfigurazione e riqualificazione delle aree degradate, al recupero e riprogettazione delle periferie, alla creazione di nuovi paesaggi, quando questi hanno perso le loro qualità originarie.

2.2 Verifica di coerenza con il PTC

In questo paragrafo si dà sinteticamente conto di tale coerenza, non solo per adempiere ad una specifica disposizione della LR 65/2014, ma anche per evidenziare il contributo che le elaborazioni del piano provinciale hanno dato alla redazione del PS, in relazione sia alla costruzione del quadro conoscitivo che alla definizione della parte statutaria e strategica del piano strutturale.

Per quanto riguarda il quadro conoscitivo, si fa presente che sia negli elaborati scritti che nelle tavole si è fatto di frequente riferimento agli elaborati del quadro conoscitivo del PTC, che sono stati assunti nel PS come elementi del sistema di conoscenze che stanno alla base della sua elaborazione. Nei casi in cui, nelle 16 tavole del QC, siano stati assunti direttamente dati o

rappresentazioni contenute negli elaborati del PTC, si è dato puntualmente conto della fonte dell'informazione.

Per quanto riguarda la parte statutaria, pur avendo fatto prevalentemente riferimento ai contenuti del PIT-PPR, sono stati assunti come riferimenti per le discipline del PS, i seguenti indirizzi contenuti nel PTC, relativi in particolare alla definizione del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali, di alcune specifiche fragilità ambientali, delle connessioni paesaggistiche ed ecosistemiche del territorio.

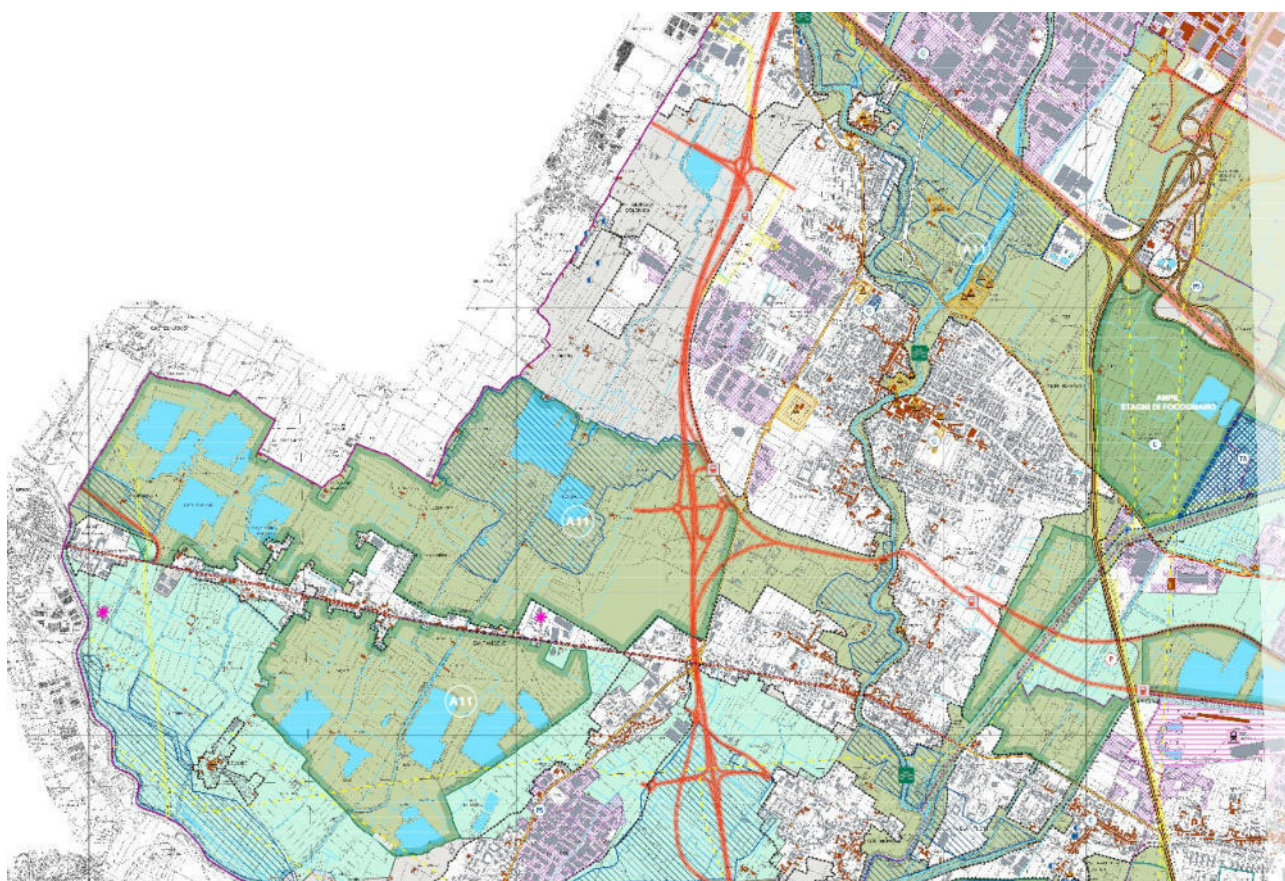


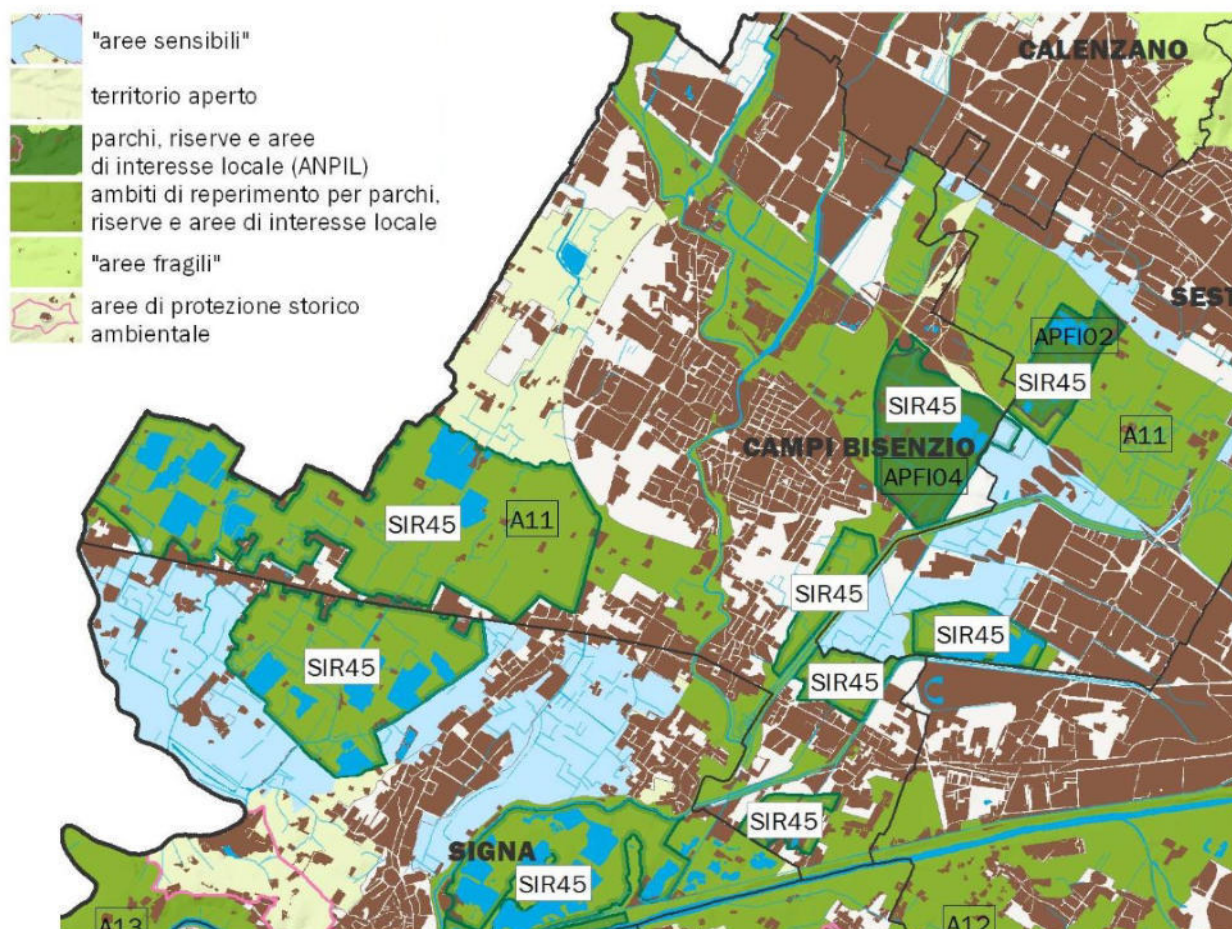
Tavola 18 - Statuto del Territorio

Elementi disciplinati dal PTC

STATUTO DEL TERRITORIO	Verifica di coerenza
Corridoi connessione ecologico ambientale	Il PS garantisce il mantenimento, il ripristino e potenziamento delle connessioni con le aree collinari vicine, mantenendo varchi territoriali strategici che evitino la saldatura degli insediamenti.
immobili di notevole interesse pubblico	Sono rappresentati i 2 vincoli relativi alle Autostrade A1 e A11 nella tav. V01. Il PS è quindi in coerenza con il PTC tenendo in considerazione tali vincoli presenti sul territorio.
Aree produttive	Il PS rappresenta e aggiorna i perimetri delle aree produttive, senza significativi effetti e senza motivo di incoerenza con i piani sovraordinati, trattandosi di ripерimetrazioni finalizzate alla permanenza di attività produttive in aree già destinate a tale scopo.
aziende RIR	Sono rappresentate la localizzazione e le aree a rischio relative alle 2 aziende a rischio di incidente rilevante presenti nel territorio comunale nelle tav. QC.11 e V.02. Il PS è quindi in coerenza con il PTC tenendo in considerazione tali vincoli presenti sul territorio.
linee elettriche / metanodotti	Le linee elettriche e i metanodotti sono riportati nelle tavole QC12 e V02. Le linee elettriche sono categorizzate per tensione e per quelle ad alta tensione sono rappresentate le relative distanze di approssimazione. Il PS è quindi in coerenza con il PTC tenendo in considerazione tali vincoli presenti sul territorio.
pozzi e sorgenti, acque minerali, interventi per riduzione rischio idraulico	Le localizzazioni dei pozzi è riportata e aggiornata nelle tavole di QC12, P01 e V02. Gli indirizzi del PS sono finalizzati alla messa in sicurezza idraulica e alla manutenzione dei contesti fluviali, in coerenza con il PTC, anche interessando aree limitrofe a pozzi o sorgenti o destinate a interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico, senza motivo di incoerenza con le previsioni sovraordinate
piste ciclabili	La pista ciclabile lungo il t.Bisenzio è riportata nelle tavole delle strategie P.03.
giacimenti, cave, recupero ambientale	Le cave inattive sono indicate e aggiornate secondo il Piano Regionale Cave 2019 nel patrimonio territoriale del PS

Per quanto riguarda la parte strategica del PS, l'impianto delle politiche e delle strategie di area

vasta e i relativi assi strategici (Titolo IV della Disciplina del Piano: artt. 26-31) sono in larga parte aderenti alle impostazioni del piano provinciale.



Il territorio aperto e le invarianti strutturali

STRATEGIE DEL PTC - La Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela

Elementi disciplinati dal PTC Verifica di coerenza

2a. SISTEMI TERRITORIALI

AREA FIORENTINA

La protezione idrogeologica Il PS nella parte relativa alla tutela del sistema idrografico e per la mitigazione del rischio idraulico (art.31 della Disciplina) è conforme con gli obiettivi della protezione idrogeologica della “Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela”.

Parchi nazionali non riguardano il territorio comunale

Sistema Regionale delle Aree Protette della Toscana (LR E' presente l'ex area naturale protetta di interesse locale APFI04 - Stagni di Focognano. La nuova legge sulle aree

49/95)	protette Lr 30/2015 Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, abolisce le ANPIL e riunisce in un'unica disciplina coordinata le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale costituito dal sistema regionale delle aree naturali protette e dal sistema regionale della biodiversità.
Siti della Rete Natura 2000 e della Rete ecologica regionale complessivamente definiti come SIR - Siti di importanza regionale (LR n° 56/00)	Il PTC indica la presenza del SIR 45 - Stagni della Piana fiorentina e pratese. Attualmente il sito in questione è diventato Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS). Il PS è dotato di Studio di incidenza.
Invariante strutturale del PTC: Aree fragili (AF)	non riguardano il territorio comunale
Invariante strutturale del PTC: Ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette	Il PTC individua 2 aree "A11 - Piana Fiorentina" e "A12 - Arno" per l'istituzione di aree di protezione ambientale. Il PS nella parte relativa alle strategie per la valorizzazione del territorio rurale (art.30 della Disciplina) è conforme con gli obiettivi del territorio aperto e le invarianti strutturali della "Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela".
Invariante strutturale del PTC: le aree di protezione storico ambientale	non riguardano il territorio comunale
Invariante strutturale del PTC: le aree sensibili di fondovalle	non riguardano il territorio comunale

STRATEGIE DEL PTC - Il policentrismo insediativo

Elementi disciplinati dal PTC Verifica di coerenza

2a. SISTEMI TERRITORIALI

AREA FIORENTINA

Linee di indirizzo per i sistemi residenziali

<p>Obiettivo “città dimensionate“</p> <p>Obiettivo di miglioramento della qualità della vita urbana</p> <p>Obiettivo di qualificazione morfologica</p>	<p>Le strategie per l’accessibilità e l’equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta (art.29 della Disciplina del PS) sono coerenti con gli obiettivi generali delle linee di indirizzo per i sistemi residenziali, riconoscendo ad esempio a Campi il ruolo di nodo urbano di livello subprovinciale con funzioni complesse e/o servizi consolidati di rilevanza sovracomunale,</p>
--	---

Linee di indirizzo per i sistemi produttivi

<p>Direttrice nord-ovest</p>	<p>Il PS nella parte relativa alle strategie per la riqualificazione del sistema produttivo (art.28 della Disciplina) è coerente con le linee di indirizzo per i sistemi produttivi della “Direttrice Nord-Ovest” riguardanti anche il territorio di Campi Bisenzio.</p>
------------------------------	--

Linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali

<p>Linea ferroviaria Firenze-Pisa e bretella Osmannoro-Prato</p> <p>Viabilità stradale</p> <p>Il completamento della strada Mezzana-Perfetti Ricasoli</p>	<p>Il PS riporta tali previsioni nel Piano nelle tavole delle strategie P.03 e P.04 e riconferma quindi le indicazioni del PTC. Il PS, all’art.27 della Disciplina, riconferma gran parte delle previsioni relative alla mobilità del PTC.</p>
---	--

APPENDICE 1 - INVARIANTI STRUTTURALI - Morfotipi ed azioni correlate

INVARIANTE STRUTTURALE I

I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Il PS recepisce le azioni che, per ciascun sistema morfogenetico rappresentato nella tav.P.02-I e descritto nell'art. 10 della Disciplina del PS, sono indicate dal PIT-PPR nell'Abaco dell'Invariante I, come di seguito riportate:

PIANURA E FONDOVALLE

Fondovalle (FON)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Pianura pensile (PPE)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;
- mantenere e ripristinare le reti di drenaggio superficiale.

Bacini di esondazione (BES)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e mantenere la permeabilità dei suoli;
- mantenere e ove possibile ripristinare le reti di smaltimento delle acque superficiali;
- regolamentare gli scarichi e l'uso di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante dove il sistema di drenaggio coinvolga aree umide di valore naturalistico.

Alta pianura (ALP)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

INVARIANTE STRUTTURALE II

I caratteri ecosistemici del paesaggio

Il PS, sulla base delle specifiche caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati nell'Abaco dell'invariante II e nella scheda Ambito di paesaggio 06 Firenze-Prato-Pistoia del PIT-PPR, indica le seguenti **azioni** per ciascun elemento strutturale e funzionale della rete ecologica rappresentato nella tav. P.02-II e descritto nell' art.11 della Disciplina del PS:

ELEMENTI STRUTTURALI

1a. Corridoi ripariali:

- Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua
- Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale
- Miglioramento della compatibilità ambientale della gestione idraulica, delle opere per lo sfruttamento idroelettrico e delle attività di pulizia delle sponde
- Miglioramento della qualità delle acque
- Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene
- Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua

2a. Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata

- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale e delle infrastrutture lineari (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi ineditati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità
- Mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare circostante, con particolare riferimento alle Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire
- Mantenimento delle attività agricole e pascolive relittuali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio
- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole attraverso la salvaguardia e, ove possibile, la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi e il

- mantenimento dei residuali elementi naturali (ad es. boschetti planiziali) e seminaturali
- Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico)
- Forti limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare
- Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali
- Mantenimento delle relittuali zone umide interne alla matrice agricola urbanizzata e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica.

2b. Agroecosistema intensivo

- Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive, miglioramento della loro infrastrutturazione ecosistemica e mantenimento dei relittuali elementi agricoli tradizionali, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio
- Tutela del reticolo idrografico di pianura e dei livelli qualitativi delle acque superficiali e sotterranee
- Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico)
- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/ commerciale, e delle infrastrutture lineari

3a. Zone umide

- Riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti, evitando nuovi processi di urbanizzazione, di consumo e impermeabilizzazione del suolo e favorendo la trasformazione delle attività agricole verso il biologico o comunque verso forme di agricoltura a elevata sostenibilità ambientale

- Miglioramento della qualità delle acque e riduzione delle pressioni ambientali e delle fonti di inquinamento di origine industriale, civile o agricola, situate nelle aree adiacenti o comunque confluenti nelle aree umide
- Mantenimento e/o incremento dell'attuale superficie degli habitat umidi; tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario, delle fitocenosi e delle rare specie animali e vegetali palustri e lacustri
- Attuazione di urgenti interventi di gestione naturalistica per le aree umide della Piana.
- Mantenimento/incremento delle aree con estesi canneti e realizzazione di interventi di gestione e riqualificazione degli habitat palustri e lacustri
- Miglioramento della gestione idraulica e controllo dei processi di interrimento
- Controllo/riduzione della presenza di specie aliene invasive
- Aumento della superficie interessata da boschi planiziali anche attraverso progetti di riforestazione mediante utilizzo di specie ed ecotipi forestali locali
- Riqualificazione e valorizzazione di ecosistemi lacustri derivanti dalla presenza di siti estrattivi abbandonati su terrazzi alluvionali

3b. Ecosistemi fluviali

- Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua. Ciò anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale attraverso l'utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone ed ecotipi locali. Obiettivo generale, ma da perseguire con particolare priorità nelle aree classificate come *Direttrici di connessione fluviale da riqualificare*
- Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con particolare riferimento alle zone classificate come *Aree a elevata urbanizzazione con funzione di barriera*, come *Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica* e come *Direttrici di connessione fluviale da riqualificare*
- Miglioramento della compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica, delle attività di pulizia delle sponde e di gestione della vegetazione ripariale e delle opere in alveo
- Miglioramento della qualità delle acque anche mediante il completamento e, ove necessario, il potenziamento delle opere per la depurazione degli scarichi
- Mantenimento dei livelli di Minimo deflusso vitale e riduzione delle captazioni idriche per i corsi d'acqua caratterizzati da forti deficit idrici estivi
- Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive
- Tutela degli habitat ripariali di interesse regionale/comunitario e delle relative fitocenosi

- Valorizzazione degli strumenti di partecipazione delle comunità locali alla gestione e conservazione degli ecosistemi fluviali (ad es. Contratti di fiume)

ELEMENTI FUNZIONALI

4a. Corridoio ecologico fluviale da riqualificare

Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. Le azioni sono relative ad interventi di piantumazione di specie arboree/arbustive igrofile autoctone per l'allargamento delle fasce ripariali e per ricostituire la continuità longitudinale delle formazioni ripariali, creazione di fasce tampone sul reticolo idrografico di pianura alluvionale, rinaturalizzazione di sponde fluviali, mitigazione degli impatti di opere trasversali al corso d'acqua, riqualificazione naturalistica e paesaggistica di ex siti di cava o discarica in aree di pertinenza fluviale, ecc.

4b. Barriera infrastrutturale principale da mitigare

Mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali sugli elementi della rete ecologica. Valorizzazione e mantenimento/recupero dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di gallerie o di altri elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture (viadotti, ecc.)

4c. Direttrice di connettività da ricostituire

Mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare; limitazioni alla trasformazione e all'urbanizzazione di aree agricole, all'eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo, mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali; mantenimento delle relittuali zone e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica.

4d. Aree critiche per processi di artificializzazione

Il territorio del Comune di Campi Bisenzio ricade in una delle aree a più elevata urbanizzazione della Regione e presenta in modo diffuso le criticità legate ai processi di artificializzazione del territorio agricolo e naturale. Per tali aree l'obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità.

INVARIANTE STRUTTURALE III

Tessuti urbani ed extraurbani

Partendo dalle analisi contenute nel quadro conoscitivo e sulla base degli "Abachi delle Invarianti" (in particolare la parte relativa ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee dell'Invariante III) del PIT-PPR il tessuto insediativo, interno al perimetro del territorio urbanizzato, è stato esaminato e classificato in relazione alla morfologia dell'insediamento, alla dotazione dei servizi presenti, alla qualità dell'edificato ed alla localizzazione. Per l'individuazione dei morfotipi sono state utilizzate in particolare i risultati delle indagini contenute nelle seguenti tavole del QC del PS: Tav QC.02 *Periodizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture viarie*, Tav QC.06 *Mobilità e servizi di interesse pubblico*, Tav QC.07 *Insediamenti produttivi, commerciali e turistico ricettivi*, Tav QC.14 *Edificato esistente: altezza degli edifici*, Tav QC.15 *Edificato esistente: destinazioni dei piani terra*.

In relazione alle caratteristiche storico-morfologiche ed alle funzioni/usi prevalenti, il sistema insediativo è stato classificato in:

- tessuti storici articolati in: centri storici fortificati, nuclei storici, tessuti storicizzati,
- tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista
- tessuti urbani o extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista (Frange periurbane e città diffusa)
- tessuti della città produttiva e specialistica.

All'esterno del perimetro del territorio urbanizzato sono stati individuati i tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista, oltre ad alcune grandi attrezzature riconducibili al morfotipo dell' Insule specializzate.

All'interno dei tessuti urbani ed extraurbani della città contemporanea e dei tessuti della città produttiva e specialistica sono state individuati i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee: essi sono rappresentati nella tav. P.02-III e sono descritti e normati all'art.12 della Disciplina del PS. Di seguito si dà conto delle modalità con cui è stata effettuata la classificazione mettendo in relazione le tipologie di tessuti rappresentati nell' Abaco delle Invarianti del PIT-PPR con alcuni esempi di tessuti urbani ed extraurbani presenti nel territorio campigiano. Per i morfotipi rilevati in ambito comunale sono riportati gli obiettivi specifici e le **azioni** conseguenti che integrano e dettagliano le norme contenute nell'art.12 della Disciplina del Piano.

TESSUTI STORICI

I tessuti storici sono suddivisi in:

Centri storici fortificati

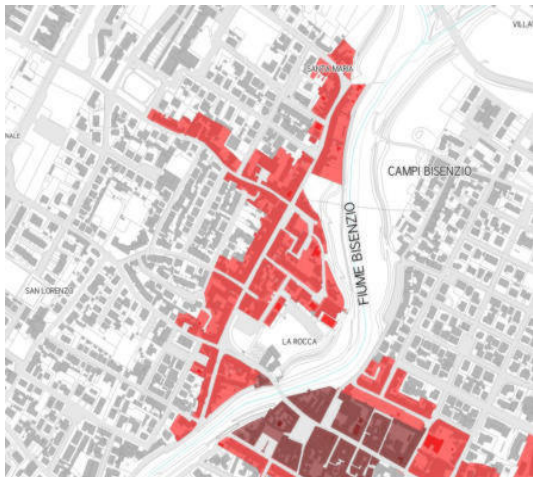


Campi Bisenzio



Capalle

Nuclei storici



Nuclei storici di S. Maria e S. Lorenzo



Nucleo storico di S. Martino



Nucleo storico di S. Piero a Ponti



Nucleo storico di S. Donnino

Tessuti storicizzati



Campi Bisenzio - Via Risorgimento, Via Trieste e Via G. Rossini



Località La Colonna e La Villa



Località San Cresci e San Giusto

Obiettivi specifici

Come indicato nell'art.12 comma 8 della Disciplina del Piano e nel Doc 2A Allegato alla stessa Disciplina, nei tessuti storici si applicano le disposizioni dello Statuto del Territorio con particolare riferimento all'art. 8 comma 5 lett.c) ed all'art.15 della Disciplina del Piano.

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA**TR2 - Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati su lotto**

Tessuti a medio/alta densità, tipici delle espansioni degli anni '50-'70, organizzati in isolati aperti con cortina edilizia discontinua ed edifici isolati su lotto, circondati da spazi di pertinenza talvolta privati e recintati, talvolta semiprivati ed in relazione con la strada. Tali tessuti quando sono collocati in diretto contatto con i tessuti storici o con i tessuti ad isolati chiusi mantengono una discreta regolarità nella geometria degli isolati, con chiara gerarchizzazione dei tracciati viari e ritmo piuttosto costante di assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna. Se invece sono localizzati in aree periurbane i lotti residenziali isolati concorrono ad una perdita di uniformità e regolarità nell'urbanizzazione.



Estratto PIT - TR2 Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati su lotto

Località Le Corti
(fig. in alto a destra)

Località La Colonna
(fig. in basso a destra)

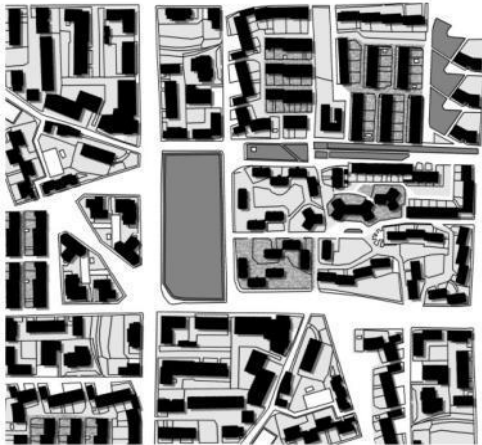
**Obiettivi specifici**

Conferire dimensione urbana a partire dalla dotazione e dalla qualità dei servizi e della rete degli spazi pubblici

- Ridefinire la struttura “ordinatrice” ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la funzionalità
- Conferire dimensione urbana ai tessuti insediativi realizzando nuove centralità, recuperando l’edilizia e lo spazio pubblico
- Riqualificare i fronti urbani verso l’esterno definendo altresì un margine urbano-rurale capace di dare luogo a nuove relazioni con il territorio aperto

TR3 - Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali

Tessuti a densità variabile, propri delle grandi espansioni dagli anni '60 in poi, organizzati in isolati irregolari per forme e dimensioni, caratterizzati da edifici in blocchi di diverse forme e volumetrie, collocati su lotti con geometrie e dimensioni diversificate, con ampi spazi di pertinenza, distribuiti tra superfici di servizio all’edificio (accessi carrabili e corti di servizio) e spazi semipubblici sistemati a verde o pavimentati. Maglia strutturata con assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna irregolare.



Estratto PIT - TR3 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali

Campi Bisenzio
(fig. in alto a destra)

S. Lorenzo e S. Maria
(fig. in basso a destra)



Obiettivi specifici

Definire un disegno urbano compiuto, cercando di conferire al tessuto una nuova identità e

centralità urbana dal punto di vista morfologico, funzionale e sociale

- Rileggere e riprogettare allineamenti, tracciati, relazioni con la strada e la rete degli spazi aperti
- Dotare i tessuti insediativi di servizi adeguati e attrezzature specialistiche, realizzando anche nuove centralità e aree attrezzate ad elevata specializzazione, accessibili dalla città e dallo spazio periurbano
- Recuperare la qualità dello spazio pubblico e dalle aree aperte degradate e/o dismesse, prevedendo anche interventi di demolizione e di densificazione edilizia, elevandone la qualità anche con progetti di efficienza e produzione energetica
- Ricostruire le relazioni con la città e con lo spazio aperto periurbano (agricolo o naturale)
- Dotare lo spazio periferico di servizi rari e attrezzature specialistiche e dotazioni alla scala di quartiere

TR4 - Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

Tessuti organizzati in lotti di grandi dimensioni con disegno omogeneo derivante da un progetto unitario, caratterizzato dalla ripetizione dello stesso tipo edilizio a blocchi, o da una composizione di tipi edilizi, isolato su lotto e arretrato dal fronte stradale. I blocchi residenziali sono sistemati conformemente al progetto su lotti di forme e geometrie pianificate.



Estratto PIT - TR4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

Campi Bisenzio
(fig. a alto a destra)

San Donnino
(fig. in basso a destra)



Obiettivi specifici

Attivare progetti di rigenerazione urbana orientati a valorizzare e favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani, congiuntamente alla realizzazione di nuove relazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche tra il presente tessuto e i tessuti adiacenti, la città ed il territorio aperto

- Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità ed attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo (efficienza e produzione energetica, qualità dei fronti urbani)
- Costruire permeabilità tra città e campagna valorizzando e creando relazioni e rapporti di continuità spaziale, visuale e percettiva tra spazio aperto urbano e campagna periurbana (coni visivi e connessioni in chiave paesaggistica)
- Realizzare o recuperare aree attrezzate specializzate, accessibili dalla città e dallo spazio periurbano, conferendogli il ruolo di nuove centralità urbane
- Riprogettare il margine urbano con interventi di qualificazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, ridisegnare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, fasce alberate, orti, frutteti e giardini periurbani)

TR6 - Tessuto a tipologie miste caratterizzati dalla compresenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali- che direzionali e residenziali

Tessuti a densità variabile, localizzati in aree urbane o periurbane, caratterizzati dalla compresenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali- che direzionali, con attrezzature di interesse collettivo e quote di residenza. Il tessuto risulta frammentario e disomogeneo, con lotti di forma e dimensione disparata. Rispetto alla mixità dei tessuti storici

dove il tessuto produttivo si inserisce nella struttura compatta degli isolati urbani, nelle urbanizzazioni contemporanee il tessuto misto, date le esigenze dimensionali e tipologiche delle strutture produttive (con ampie aree non edificate di servizio alle attività di produzione-commercio) e la loro bassa qualità architettonica, è caratterizzato dalla rottura di qualsiasi relazione compositiva fra tessuto produttivo e residenziale, con il risultato di un'urbanizzazione caotica e di un paesaggio urbano di bassa qualità.



Estratto PIT - TR6 Tessuto a tipologie miste caratterizzati dalla presenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali che direzionali e residenziali

Zona Industriale Tre Ville
(fig. in alto a destra)

S. Martino
(fig. in basso a destra)



Obiettivi specifici

Attivare progetti di rigenerazione urbana, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell'architettura e del disegno urbanistico complessivo.

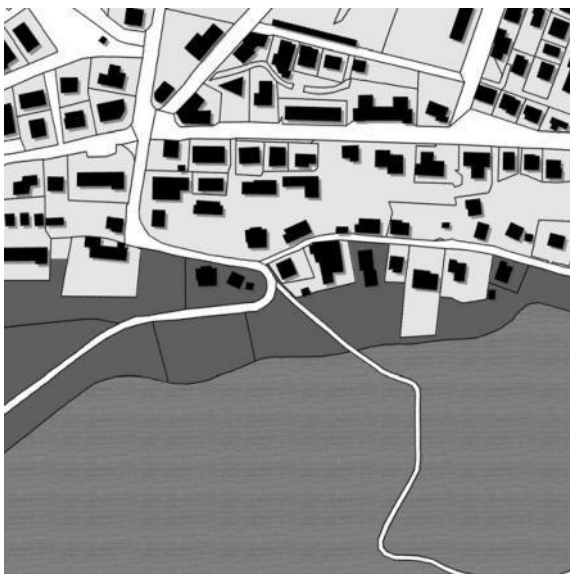
- Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed

edilizia nei linguaggi della contemporaneità, privilegiando interventi unitari complessi

- Prevedere interventi di dismissione e sostituzione di edifici produttivi con edifici utili ad ospitare funzioni civiche o destinate alla collettività o funzioni ambientali
- Attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo
- Eliminare i fenomeni di degrado urbanistico ed architettonico
- Ridefinire la struttura “ordinatrice” ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la qualità
- Riprogettare il margine urbano con interventi di mitigazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, collocare fasce alberate)
- Favorire la depermeabilizzazione della superficie asfaltata
- Verificare ed attuare strategie di densificazione dei tessuti, prevedendo nel contempo interventi di ristrutturazione e demolizione degli edifici esistenti
- Attuare strategie di rilocalizzazione della attività produttive incompatibili in aree dedicate alla produzione (APEA)

TR7 - Tessuto sfrangiato a margine

Tessuti insediativi a bassa densità con cui gli insediamenti si innescano disordinatamente nel territorio rurale, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti, prevalentemente localizzati e dipendenti da un asse viario preesistente sul quale sono strutturati percorsi a pettine di accesso dedicati, sovente inseriti nella trama agraria preesistente. La caratteristica saliente è la frammentarietà ed incompletezza di tali espansioni, tanto da non essere percepite come tessuti, ma come sfrangiamenti della città nel territorio aperto.



Estratto PIT - *TR7 Tessuto sfrangiato a margine*
Via della Colombina (fig. in alto a destra)
S. Martino (fig. in basso a destra)

Obiettivi specifici

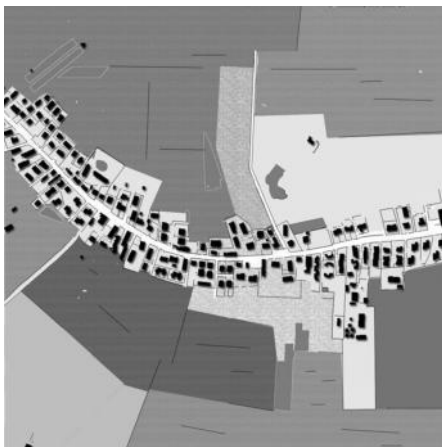
Attivare progetti di paesaggio con interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con la città da un lato ed il territorio aperto dall'altro, finalizzando gli interventi alla trasformazione di un tessuto amorfo di case in un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente

- Bloccare i processi di dispersione insediativa
- Riprogettare il “bordo costruito” con azioni di qualificazione paesaggistica e insediativa, anche tramite l’istituzione di una “cintura verde” periurbana che qualifichi in senso multifunzionale (orti, frutteti, giardini, percorsi fruitivi, parchi agricoli) il passaggio dalla città alla campagna
- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, completando e rendendo continue alcune maglie frammentate per dare unitarietà all’edificato
- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico, creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica e ambientale con gli spazi verdi della “cintura” e dell’aperta campagna e con la città compatta
- Riprogettare e valorizzare le aree intercluse o libere come spazi pubblici integrati, flessibili e multiuso, destinandoli ad attività agricolo/ricreative, orti urbani, parchi, giardini, ecc. connettendoli con percorsi di mobilità dolce alla “cintura verde” periurbana
- Dotare lo spazio periferico di servizi alla scala di quartiere

TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA
Frangie periurbane e città diffusa

TR8 - Tessuto lineare

Tessuti discontinui a bassa o media densità con lotti residenziali disposti lungo le diramazioni viarie a pettine, generati da un'arteria stradale di scorrimento o di distribuzione locale, terminando generalmente a *cul de sac* in attesa di nuove addizioni. Espansioni edilizie dovute prevalentemente ad una crescita incrementale per singoli lotti. I tessuti lineari si sviluppano prevalentemente da aggregazioni insediative storiche attestate su percorsi fondativi di connessione tra centri urbani. In molti casi la matrice storica è riconoscibile, sia per la rilevanza di manufatti di valore architettonico, sia per il rapporto diretto tra edificio e strada. Negli sviluppi successivi anche se la matrice storica (strada fondativa) è ancora riconoscibile (ma solo dal punto di vista topografico) la tipologia edilizia prevalente è quella della casa isolata su lotto, con perdita del rapporto diretto con la strada, destinazione esclusivamente residenziale e sviluppo incrementale con duplicazione sui retri e saturazione degli spazi rimasti ineditati lungo il tracciato ordinatore.



Estratto PIT - TR8 Tessuto lineare

Via Pistoiese (fig. a destra)

Obiettivi specifici

Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, prevedendo, anche per le edificazioni stradali esistenti, il mantenimento o l'apertura di varchi sul territorio aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrica

- Identificare progetti di trasformazione a sostegno del sistema urbano policentrico, con interventi di addensamento dei nodi urbani con spazi pubblici, servizi e spazi intermodali

e apertura di varchi di discontinuità nel tessuto lineare lungo strada utili a favorire la continuità paesaggistica ed ambientale

- Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di edificazione lungo gli assi stradali e sui retri dell'edificato esistente
- Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di dispersione insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" periurbana che renda permeabile il passaggio dalla città alla campagna
- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato
- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta
- Dotare lo spazio periferico di servizi e dotazioni alla scala di quartiere

TR9 - Tessuto reticolare o diffuso

Tessuti originati dalla densificazione dei filamenti residenziali collocati in territorio agricolo lungo i percorsi poderali che formano tra loro un reticolo poroso, un recinto di urbanizzazione che interclude porzioni di territorio coltivato. Tessuti discontinui a bassa densità con lotti residenziali disposti lungo le strade con crescita incrementale per singoli lotti.



Estratto PIT - TR9 Tessuto reticolare o diffuso

San Piero a Ponti (fig. a destra)

Obiettivi specifici

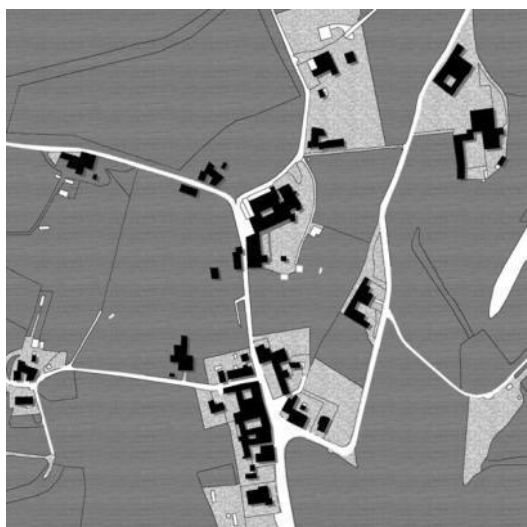
Trasformare le urbanizzazioni diffuse in nuclei urbani policentrici. Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, evitando ulteriori fenomeni di densificazione e saturazione edilizia degli spazi aperti interclusi.

- Selezionare aree di trasformazione dell'urbanizzazione dove è possibile progettare nuclei urbani densi, dotati di spazi pubblici e di servizi e delocalizzare e liberare varchi nei filamenti meno densi dell'urbanizzazione
- Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di densificazione dei filamenti residenziali
- Riprogettare il "bordo del recinto urbanizzato" con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di saturazione insediativa, anche tramite l'istituzione di parchi agricoli periurbani, attrezzando anche i grandi spazi aperti interclusi
- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato
- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta
- Dotare lo spazio periferico di servizi e dotazioni alla scala di quartiere

TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

TR10 - Campagna abitata

Tessuti edificati a bassa densità che si integrano allo spazio rurale, per tipologie edilizie e trattamento degli spazi di pertinenza che li connotano, con persistenza del legame tra comunità insediata ed attività agrosilvopastorali.



Estratto PIT - TR10 Campagna abitata

Località Le Torri (fig. a destra)

Obiettivi specifici

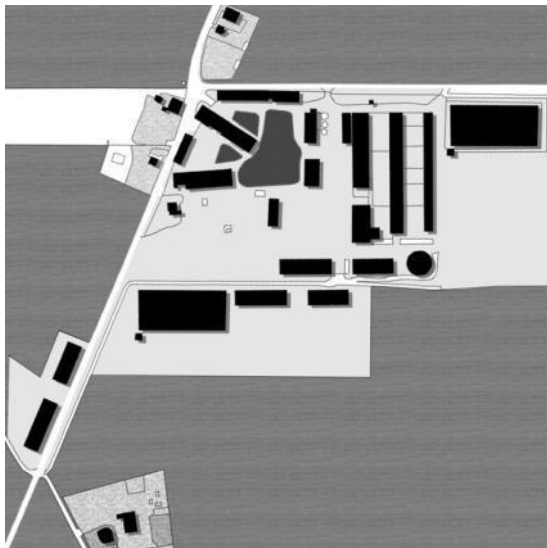
Promuovere un progetto agro-urbano di qualità finalizzato a valorizzare la “campagna abitata” come valore identitario e contesto di vita, mantenendo il carattere rurale e diffuso del tessuto edilizio e architettonico

- Promuovere progetti e politiche agro ambientali e multifunzionali per conservare il legame tra attività agricole e insediamento diffuso della campagna abitata e istituire strategie integrate tra pianificazione urbana e territoriale e programmi di sviluppo rurale
- Limitare fortemente la deruralizzazione degli edifici rurali storici, mantenendone l’unità funzionale con il fondo agricolo di pertinenza
- Conservare il carattere rurale dell’insediamento preservandone il modello insediativo e impiegando nei recuperi e nelle eventuali addizioni i materiali e le tipologie dei repertori della tradizione rurale

- Promuovere la conservazione, il recupero e il restauro dell'edilizia rurale monumentale e diffusa e distinguere le emergenze architettoniche come presidi e luoghi centrali per il territorio extraurbano; attenendosi per le trasformazioni dell'edilizia rurale storica ai criteri del restauro conservativo, conferendo qualità architettonica alle nuove trasformazioni
- Dare continuità e fruibilità ai tracciati storici extra-urbani
- Subordinare le trasformazioni edilizie ad interventi di ammodernamento delle aziende rurali e agrituristiche e al mantenimento delle pratiche agricole e dell'allevamento.

TR11 - Campagna urbanizzata

Tessuto prevalentemente rado di edificato sparso e discontinuo costituito da residenze singole o piccoli insediamenti residenziali, produttivi-commerciali, direzionali e ad uso specialistico (discariche, depositi materiali, aree ricreative-sportive) diffusi nel territorio rurale, in prossimità di assi stradali o percorsi preesistenti. Caratteristica saliente è la rottura dei legami con il territorio agricolo e le sue funzioni socioprodottrive e la trasformazione del tessuto insediativo rurale in modelli di tipo urbano.



Estratto PIT - TR11 Campagna urbanizzata

Via del Maccione (fig. a destra)

Obiettivi specifici

Bloccare la crescita del modello della campagna urbanizzata e riqualificare gli insediamenti discontinui verso una rete di piccoli centri urbani.

- Arrestare il processo di dispersione insediativa, bloccando il consumo di suolo agricolo

- Promuovere progetti di polarizzazione urbana (spazi pubblici servizi) nei nuclei più densi e progetti di delocalizzazione degli edifici singoli sparsi nel tessuto rurale a carattere produttivo o residenziale, verso aree specialiste e urbane (i capannoni delocalizzati nelle APEA; abitazioni in nuclei urbani da densificare)
- Realizzare spazi pubblici e inserire servizi per la residenza nel rispetto dei caratteri compositivi e tecnologici della ruralità
- Utilizzare nei processi di trasformazione, recupero e riqualificazione edilizia forme e materiali ecocompatibili con l'ambiente
- Provvedere alla conservazione, recupero e restauro dell'edilizia rurale monumentale e diffusa e recuperare la continuità, anche visiva e percettiva, dei tracciati storici extra-urbani

TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

TPS1 - Tessuto produttivo lineare

Tessuto prevalentemente produttivo e/o commerciale con lotti di capannoni di grandi e medie dimensioni disposti lungo un'arteria stradale di scorrimento, in pianura, fondovalle e/o su riviera fluviale, su un solo lato dell'arteria o su entrambi, spesso d'ingresso ai centri abitati, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti. In alcuni casi i lotti edificati risultano radi e intervallati da aree libere, in altri la disposizione lungo strada dei capannoni ha generato un ispessimento ed un'iterazione del principio insediativo fino alla saturazione dei lotti. Talvolta sono presenti lotti residenziali isolati inglobati. Tessuti in netta discontinuità con il tessuto urbano circostante e con il territorio aperto.



Estratto PIT - TPS1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare

Località Chiella (fig. a destra)

Obiettivi specifici

Riqualificare le strade-mercato e gli insediamenti produttivi lineari ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo e il territorio aperto e tra il tessuto produttivo e la città

- Impedire nelle previsioni urbanistiche ulteriori processi di edificazione lungo le strade e i fiumi
- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di qualificazione paesistica Riutilizzare i capannoni dismessi per la riqualificazione urbanistica, ambientale e architettonica
- Provvedere alla messa in sicurezza della viabilità

- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA)
- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc.)

TPS2 - Tessuto a piattaforme produttive, commerciali, direzionali

Piattaforme di grandi dimensioni formate da tessuto produttivo, commerciale e direzionale discontinuo ad alta densità, con maglia strutturata secondo un reticolo geometrico di strade di accesso ai singoli lotti. In prevalenza interventi prevalentemente pianificati e giustapposti al contesto territoriale di riferimento. Talvolta si verifica la presenza di lotti residenziali isolati inglobati. Tessuti in netta discontinuità con il tessuto urbano e/o aperto circostante.



Estratto PIT - TPS2 Tessuto a piattaforme produttive, commerciali, direzionali

Zona industriale (fig. a destra)

Obiettivi specifici

Riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città

- Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) e progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di mitigazione paesistica
- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA) e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo
- Rilocalizzare nelle APEA i capannoni sparsi nel tessuto rurale (TR11) e configgenti con i parchi agricoli e fluviali
- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità

e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc)

TPS3 - Insule specializzate

Aree specializzate per grandi attrezzature, destinate all'insediamento di funzioni specialistiche e servizi di interesse locale e territoriale autonome e separate dal contesto urbano di riferimento.

Comprendono:

- complessi scolastici
- complessi cimiteriali di consistenti dimensioni
- aree militari e carcerarie
- palazzi dello sport e stadi
- aree ospedaliere
- aree per impianti tecnologici (depuratori, discariche, attrezzature per produzione e trasporto di energia, ecc.)
- outlet store e grandi strutture commerciali isolate
- porti



Estratto PIT - TPS3 Insule specializzate

Centro direzionale Soc. Autostrade (fig. a destra)

Obiettivi specifici

Integrare i tessuti nei contesti urbani e rurali/naturali con interventi di inserimento e mitigazione paesaggistica

Per le strutture esistenti:

- Creare relazioni con il contesto urbano di riferimento (Riqualificare gli accessi alla città....)
- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, schermature, barriere visive e antirumore, ecc)

- Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto
- Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti
- Sfruttare le superfici pavimentate e le coperture di edifici, tettoie, ecc per la produzione di energie alternative

Per le future strutture:

- Inserire nelle VAS indicatori di valutazione paesaggistica
- Tenere conto delle dinamiche funzionali delle diverse strutture specialistiche nel dimensionamento e localizzazione degli interventi.

INVARIANTE STRUTTURALE IV

I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

Il PS, sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati per i morfotipi rurali nell'Abaco dell'invariante IV e nella scheda Ambito di paesaggio 06 Firenze-Prato-Pistoia del PIT-PPR, indica le seguenti **azioni**, distinte per ciascun morfotipo rurale rappresentato nella tav. P.02-IV e descritto nell' art.13 della Disciplina del PS, da declinare nei successivi atti di governo del territorio:

MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE

6. Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle:

In questo morfotipo, che caratterizza tutto il territorio agricolo a sud dell'Autostrada A11, la principale indicazione è conciliare il mantenimento o la ricostituzione di tessuti colturali, strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Per questo morfotipo sono indicate le seguenti azioni:

- la conservazione degli elementi e delle parti dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti (siepi, filari arborei e arbustivi, alberi isolati e altri elementi di corredo della maglia agraria; viabilità podereale e interpodereale; sistemazioni idraulico-agrarie di piano);
- la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante;
- il miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei coltivi attraverso l'introduzione di siepi, filari di alberi, a corredo dei confini dei campi, della viabilità podereale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano;
- la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. di vegetazione riparia) con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica.

In ambito periurbano e, in generale, nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo si raccomanda di:

- contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d'olio e nastriformi, la tendenza alla saldatura lineare dei centri abitati e all'erosione del

territorio rurale avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;

- preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inediti nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;
- evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale;
- rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come servizio/funzione fondamentale per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana;
- operare per la limitazione o il rallentamento dei fenomeni di destrutturazione aziendale, incentivando la riorganizzazione delle imprese verso produzioni ad alto valore aggiunto e/o produzioni legate a specifiche caratteristiche o domande del territorio favorendo circuiti commerciali brevi.

MORFOTIPI COMPLESSI DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI

23. Morfotipo delle aree agricole intercluse:

Nelle aree periurbane che circondano e inframezzano gli insediamenti produttivi a nord dell'Autostrada A11, il paesaggio agrario si frammenta in una serie di appezzamenti minuti che richiedono una specifica azione per tutelare la loro multifunzionalità in contesti fortemente urbanizzati. In queste aree sono obiettivi specifici:

- la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio aperto da parte dell'urbanizzazione;
- il consolidamento dei margini dell'edificato soprattutto in corrispondenza delle espansioni recenti anche mediante la realizzazione di orti urbani o di aree a verde pubblico che contribuiscano alla ricomposizione morfologica dei tessuti;
- la promozione e la valorizzazione dell'uso agricolo degli spazi aperti;
- la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la predisposizione di elementi naturali finalizzati alla ricostituzione e al rafforzamento delle reti ecologiche e mediante la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico;
- la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale e in particolare tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano;

- una corretta gestione degli spazi caratterizzati da una scarsa vocazione agricola per difficoltà di gestione o accessibilità, orientata anche verso forme di rinaturalizzazione.

Per i tessuti a maglia semplificata compresi nelle aree agricole intercluse valgono le indicazioni espresse per il morfotipo 6, di cui sopra.

APPENDICE 2 - Conformità del PS con il PIT/PPR

Nella tabella che segue i singoli articoli della Disciplina di PS sono messi in relazione con i contenuti del PIT-PPR. In particolare, del piano regionale, sono stati presi in considerazione i seguenti documenti:

- La Disciplina di Piano, con particolare riferimento alle invarianti strutturali;
- La Disciplina dei beni paesaggistici;
- La Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 06 e, in particolare, la sua disciplina di uso.

Nella tabella, per esigenze di sintesi, il confronto con la Disciplina del PIT-PPR e con la Disciplina dei beni paesaggistici è effettuato facendo riferimento agli articoli e, ove necessario, ai commi delle due discipline. I riferimenti alla scheda di Ambito di paesaggio 06 sono fatti ai capitoli in cui è articolato il testo; gli obiettivi di qualità e le direttive correlate del capitolo 6 sono indicati con la sigla "Ob. n".

Coerenza del PS con il PIT/PPR - Matrice

PS	PIT/PPR		
Disciplina di PS	Disciplina del Piano	Disciplina beni paesaggistici Elaborato 8B	Scheda di Ambito Paesaggio 06
PARTE I - CARATTERI DEL PIANO			
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI			
Art. 1 - Contenuti, ambito di applicazione	art. 20	artt. 4 e 5	
Art. 2 - Finalità e obiettivi generali	art. 1		Capitolo 6 Obb. 1, 4
Art. 3 - Elaborati			
Art. 4 - Efficacia e validità			
Art. 5 - Aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali			
Art. 6 - Salvaguardie			
PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO			
TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI			
CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE			

PS	PIT/PPR		
Art. 7 - Lo Statuto del territorio	art. 6	artt. 4 e 5	
Art. 8 - Il patrimonio territoriale	art. 6	Artt. 4 e 5	Capitolo 4
CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI			
Art. 9 - Le invarianti strutturali	artt. 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12		Capitolo 3
Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio	art. 8		Capitolo 3.2
Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali	artt. 9 e 10		Capitolo 3.3
Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	art. 11		Capitolo 3.4
TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO			
CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI			
Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato	artt. 9 e 12		Capitolo 3.3
Art. 15 - Il perimetro dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza	art. 10	art. 4 c.2	Capitolo 3.3
CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA, DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE E PARCO AGRICOLO DELLA PIANA, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE			
Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR	artt. 4 c.3 e 28 c.8	artt. 2, 3 e 4 artt. 7, 8, 11, 12, 14, 15	
Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC			

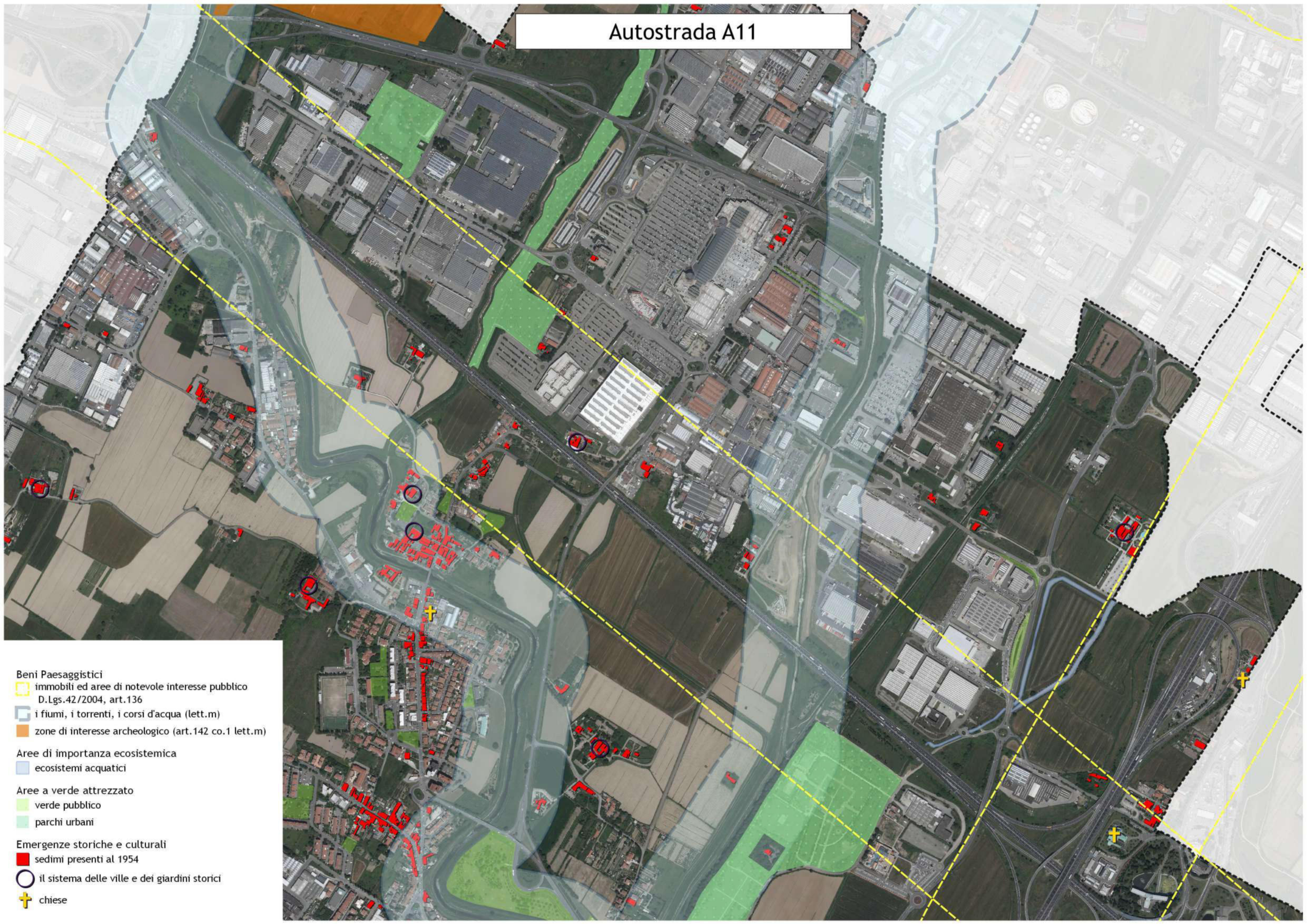
PS	PIT/PPR		
Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive	artt. 14, 15, 16 e 17	artt. 7, 8, 12 e 15	Capitolo 6.3
Art. 19 - Parco agricolo della Piana e disciplina del territorio rurale	Artt.11 e 24		Capitolo 3.4
Art. 20 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie			
CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO E SISMICO			
Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche	art.7		Capitolo 3.1
Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico	art. 7		Capitolo 3.1
PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE			
TITOLO IV - LE STRATEGIE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE			
Art. 26 - Le strategie di livello sovracomunale: ambito territoriale di riferimento e assi strategici	art. 24		Capitolo 5 Capitolo 6
Art. 27 - Le strategie per il sistema della mobilità di livello sovracomunale	artt. 27 e 34		Capitolo 5
Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione e l'innovazione del sistema produttivo	artt. 9, 28 e 29		Capitolo 5
Art. 29 - Le strategie per l'accessibilità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta	art.26		Capitolo 5
Art. 30 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale	artt. 11 e 34		Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1 e 4

PS	PIT/PPR		
Art. 31 - Le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione delle fragilità ambientali	artt. 7 e 16	art. 8	Capitolo 3.1 Capitolo 6 Obb. 4
TITOLO V - LE STRATEGIE COMUNALI			
CAPO 1 - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE E CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO			
Art. 32 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale	art. 24		Capitolo 5
Art. 33 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)			
Art. 34 - Il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni	artt. 24 e 25		Capitolo 5
Art. 35 - Il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche	artt. 24 e 25		Capitolo 5
CAPO 2 - PROGETTI SPECIALI PER L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DEL PIANO			
Art. 36 - I progetti di adeguamento del sistema della mobilità	Artt. 9, 27 e 31		Capitolo 5
Art. 37 - I progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana	artt. 9, 25, 26, 28 e 29		Capitolo 5 Capitolo 6 Ob. 1
Art. 38 - I progetti di recupero paesaggistico-ambientale	Artt. 8, 11, 16 e 34	Artt. 4 e 8	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1 e 4
Art. 39 - Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione			
CAPO 3 - STRUMENTI E CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO			
Art. 40 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del			

PS	PIT/PPR		
territorio			
Art. 41 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni			
Art. 42 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati			
Art. 43 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano			

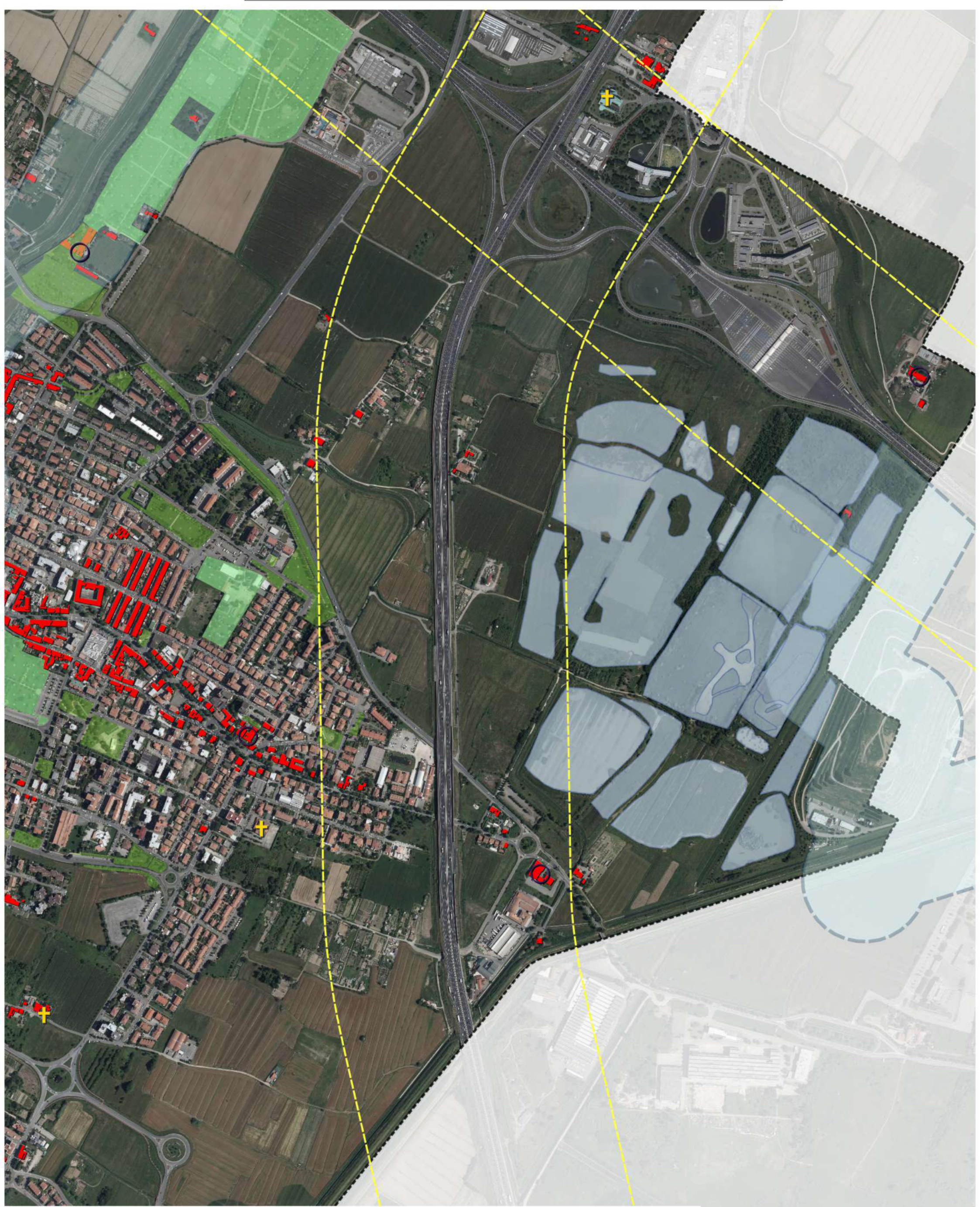
APPENDICE 3 - Analisi delle aree vincolate dai D.M. 20/05/1967 - G.U. n.140 del 1967 (Autostrada A11) e D.M. 23/06/1967 - G.U. n.182 del 1967 (Autostrada A1)

Autostrada A11



- Beni Paesaggistici**
- immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs.42/2004, art.136
 - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (lett.m)
 - zone di interesse archeologico (art.142 co.1 lett.m)
- Aree di importanza ecosistemica**
- ecosistemi acquatici
- Aree a verde attrezzato**
- verde pubblico
 - parchi urbani
- Emergenze storiche e culturali**
- sedimi presenti al 1954
 - il sistema delle ville e dei giardini storici
 - chiese

Autostrada A1 - Zona Campi e Focognano



Beni Paesaggistici

- immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs.42/2004, art.136
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (lett.m)
- zone di interesse archeologico (art.142 co.1 lett.m)

Aree di importanza ecosistemica

- ecosistemi acquatici
- Aree a verde attrezzato verde pubblico
- parchi urbani


Emergenze storiche e culturali


- sedimi presenti al 1954
- il sistema delle ville e dei giardini storici
- chiese


Autostrada A1 - Zona San Donnino




Beni Paesaggistici

 immobili ed aree di notevole interesse pubblico
D.Lgs.42/2004, art.136


 i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (lett.m)


 zone di interesse archeologico (art.142 co.1 lett.m)

Aree di importanza ecosistemica


 ecosistemi acquatici

Aree a verde attrezzato

 verde pubblico

 parchi urbani

Emergenze storiche e culturali

 sedimi presenti al 1954

 il sistema delle ville e dei giardini storici

 chiese